



Il testo descrittivo

Descrivere significa «comunicare a parole l'immagine di qualcosa».

Il testo descrittivo, dunque, è un testo che «fa vedere» con le parole come è fatta una cosa, specificandone le caratteristiche e gli aspetti più significativi così da permettere al destinatario di farsene un'immagine il più possibile precisa, completa.

OSSERVARE PER DESCRIVERE

Per descrivere è importante osservare.

Guardare qualcosa, infatti, non sempre significa osservare.

Facciamo un esempio: Paolo e Mario incontrano una ragazza. Paolo la **guarda**, Mario la **osserva**.

Se qualcuno più tardi chiederà loro di descrivere la ragazza incontrata, Paolo avrà poco o nulla da riferire; Mario, invece, sarà in grado di riferire il colore degli occhi, dei capelli, la forma del naso, le caratteristiche della bocca, dell'espressione, il modo di muoversi, il tipo di abbigliamento ecc.

Solo, infatti, mediante un'osservazione attenta, precisa, è possibile scoprire tutte le particolarità, tutti gli aspetti di una determinata realtà.



GLI OGGETTI DELLA DESCRIZIONE

Qualunque cosa può essere oggetto di descrizione:

persone reali o fantastiche: mio fratello, tuo nonno..., ma anche una fata, uno gnomo...;

animali reali o fantastici: il mio cane, il tuo gatto..., ma anche un drago volante...;

oggetti reali o fantastici: una sedia, un libro..., ma anche una scopa volante...;

luoghi reali o fantastici: un giardino, una piazza..., ma anche un bosco incantato...;

sensazioni, sentimenti, stati d'animo: paura, odio, amore, gelosia, invidia...

Inoltre, la descrizione di una persona, di un animale, di una cosa, di un ambiente, risulta certamente più efficace qualora si utilizzino le informazioni provenienti dai **cinque sensi**:

- > la **vista** permette di registrare le caratteristiche fisiche, i comportamenti, le azioni;
- > l'**udito** permette di registrare suoni o rumori;
- > l'**olfatto** permette di registrare odori e profumi;
- > il **tatto** permette di registrare sensazioni di morbidezza, ruvidità, solidità, mollezza...;
- > il **gusto** permette di registrare sensazioni di dolce, amaro, salato, insipido, sgradevole...



Ecco un esempio di descrizione che utilizza le informazioni provenienti dai cinque sensi.

È una **grossa** mela **rossa** e **gialla**, di forma **tondeggiante**, ma **leggermente schiacciata alle due estremità**.

VISTA

La buccia è **liscia**, **uniforme** ed emana

TATTO

un **profumo gradevole**, **delicato**.

OLFATTO

La polpa, **di sapore dolce-zuccherino**,

GUSTO

rompendosi sotto i denti, produce un **rumore croccante**.

UDITO



LA DESCRIZIONE PUÒ ESSERE OGGETTIVA E SOGGETTIVA

La **descrizione è oggettiva** quando l'autore presenta l'oggetto della sua descrizione attraverso una serie di dati condivisibili da tutti. Non esprime cioè in alcun modo le proprie sensazioni, impressioni, opinioni. Si limita a «fotografare» l'oggetto della sua descrizione in modo del tutto impersonale.

La descrizione oggettiva, che ha uno **scopo** prevalentemente **informativo**, si avvale di un **linguaggio** il più possibile **preciso**, **tecnico**.

Ecco un esempio di descrizione oggettiva.

Si tratta di un orologio con cassa rotonda in oro giallo.

Il quadrante con vetro zaffiro risulta essenziale, con i grandi numeri romani d'oro su fondo bianco.

Le lancette a bastone sono in oro.

La finestrella, posizionata al posto del numero 3, visualizza il datario.

È dotato di un movimento meccanico a carica manuale.





La descrizione è **soggettiva** quando l'autore presenta l'oggetto della sua descrizione attraverso le sue impressioni, sensazioni, dando così una propria personale interpretazione della realtà. La descrizione soggettiva, che ha uno **scopo** prevalentemente **espressivo-emotivo**, si avvale di un **linguaggio vario**, ricco di aggettivi qualificativi, di giudizi, di valutazioni personali o di espressioni figurate, così da rappresentare l'oggetto descritto attraverso altre immagini.

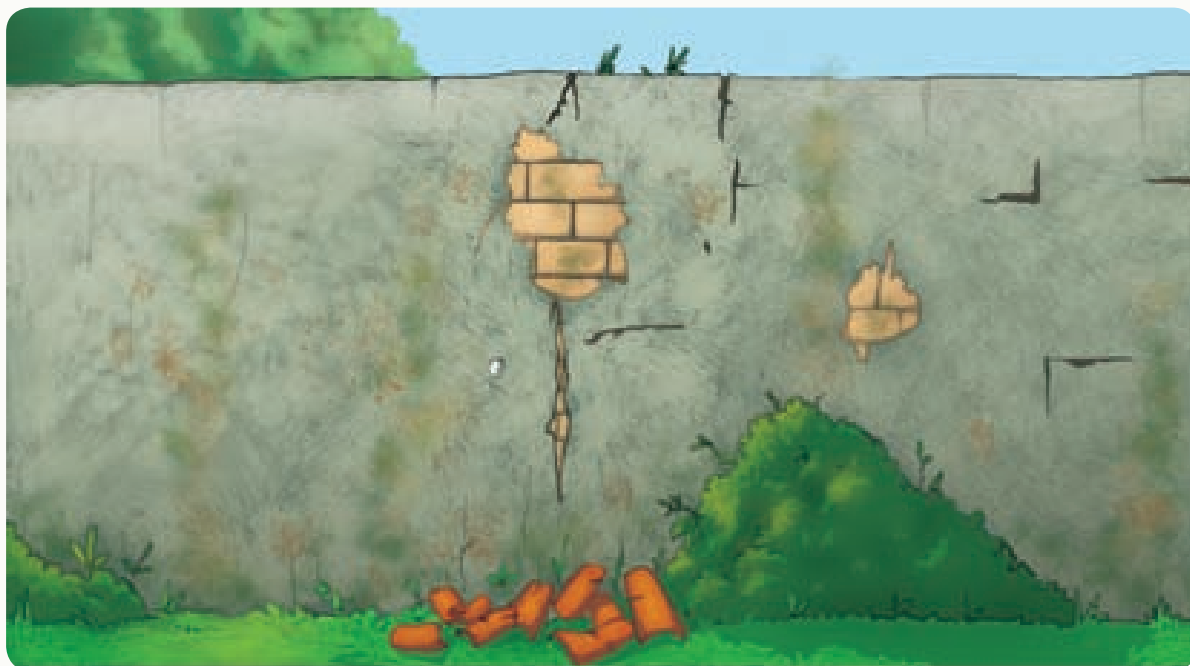
Tale descrizione viene anche definita «personale» o «letteraria».

Ecco un esempio di descrizione soggettiva.

Il muro tutto crepe che circondava il giardino era un vecchio muro di mattoni che un tempo era stato intonacato, ma ormai questa pelle superficiale era verde di muschio, tutta piena di bolle e di grinze per l'umidità di molti inverni. L'intera superficie era un'intricata mappa di crepe, alcune larghe parecchi millimetri, altre sottili come capelli. Qua e là l'intonaco si era staccato a grosse falde, lasciando scoperte le file di mattoni rosa che sembravano costole. A guardarlo con sufficiente attenzione, su quel muro c'era un vero e proprio paesaggio; nei punti più umidi, i tetti di cento minuscoli funghi, rossi, gialli e marrone, stavano raggruppati l'uno accanto all'altro come villaggi; montagne di muschio color verde bottiglia crescevano in ciuffetti simmetrici come se qualcuno li avesse piantati e potati; nei punti ombrosi, foreste di piccole felci zampillavano dalle crepe ricadendo languidamente come fontanelle verdi. La cima del muro era una landa deserta, troppo arida perché potesse viverci qualcosa tranne un po' di muschio rugginoso, troppo calda per tutto tranne che per i bagni di sole delle libellule.

Alla base del muro cresceva una profusione di piante, ciclamini, asfodeli, che spingevano di forza le loro foglie tra i mucchi di tegole rotte e scheggiate che ingombravano il posto. Tutta questa striscia era protetta da un labirinto di rovi che, quand'era la stagione, si riempivano di frutti succosi, neri come l'ebano.

(da G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*, trad. di A. Motti, Adelphi, Milano, 1995, rid.)



La descrizione di una persona

Descrivere una persona significa presentarne le principali caratteristiche, in modo da delinearne una specie di «ritratto».

Una persona può essere descritta solamente dal punto di vista **fisico** (corporatura, statura, viso, occhi, voce...), ma può essere anche presentata dal punto di vista **comportamentale** e psicologico (abitudini, atteggiamenti, aspetti del carattere...), nonché dal punto di vista **socio-culturale** (studi compiuti, interessi, professione, condizione sociale ed economica).

Analizziamo insieme le seguenti descrizioni di persone.

a DESCRIZIONE FISICA

Il bisnonno era un uomo dalla **figura** massiccia, di una **statura** superiore alla media, di circa settanta anni, con una **carnagione** accesa e una criniera di **capelli** ancora leggermente rossi che gli svolazzava sul colletto. La sua **barba** e i suoi **baffi**, che si arricciavano arditamente, erano della stessa tinta. Sebbene il bianco dei suoi **occhi** fosse stranamente chiazzato di giallo, le pupille rimanevano chiare, di un azzurro penetrante. Ma il particolare più notevole era il **naso**. Un naso largo, rosso e bitorzoluti; mentre lo guardavo pieno di stupore, non potevo pensare a nessun'altra cosa a cui potesse venire paragonato se non a una enorme fragola matura, poiché era dell'identico colore ed era persino fornito di piccoli buchi simili ai fori dei semi di quel frutto delizioso. Non avevo mai visto un naso così strano, mai.

(da A. Cronin, *Anni verdi*, trad. di S. Vismara, Bompiani, Milano, 1978, rid. e adatt.)

b DESCRIZIONE COMPORTAMENTALE-PSICOLOGICA

La Bruna era matta come un cavallo e altrettanto ombrosa. Al mattino si annunciava, sbattendo vigorosamente la porta d'ingresso, poi seguiva l'urto con la persiana del salotto e con tutta la batteria degli sportelli della cucina. Coi bambini non aveva pazienza e loro le facevano scherzi tremendi. La Bruna era fanatica della pulizia e considerava le persone solo oggetti ingombranti da spostare, mentre sbatteva con rabbia i tappeti, sdegnando ogni elettrodomestico. Era inoltre una grande mangiatrice e rifiutava qualsiasi economia.

(da M. Righetti, *Una famiglia così*, La Scuola, Brescia, 1985, rid. e adatt.)

c DESCRIZIONE FISICA E SOCIO-CULTURALE

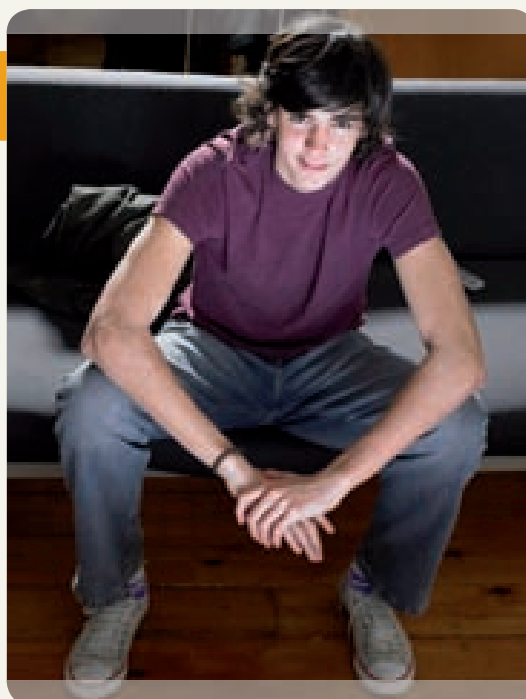
L'avvocato Stefani, di circa quarant'anni, è un uomo **alto** e **magro**, con i **capelli biondi** e gli **occhi verdi**.

Abita in un lussuoso appartamento del centro storico di Milano e **veste con raffinata eleganza**. Nel tempo libero, si dedica alla **lettura di saggi storici e di libri d'arte**.

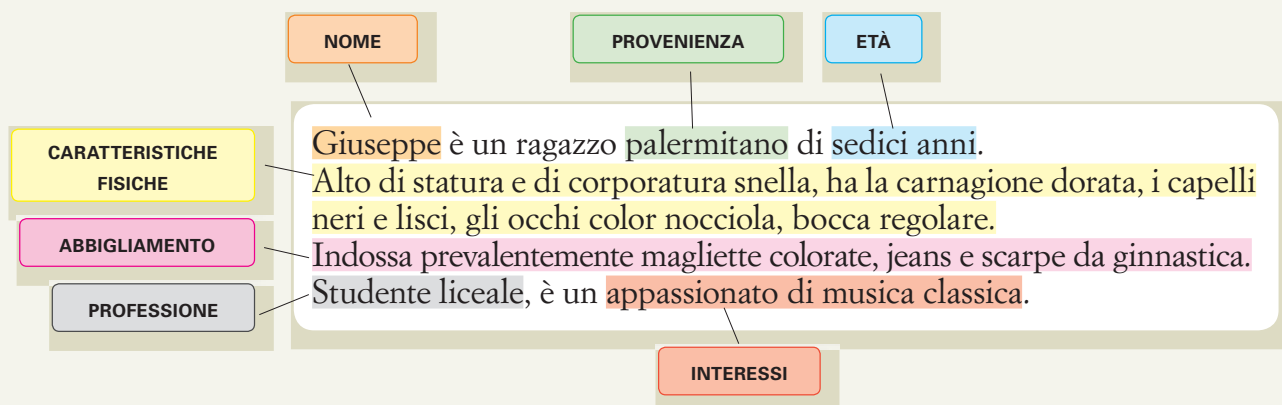


LA DESCRIZIONE DI UNA PERSONA: OGGETTIVA E SOGGETTIVA

Osserva la differenza tra una descrizione oggettiva e una descrizione soggettiva confrontando i due testi sotto riportati che descrivono la stessa persona.



Esempio di **descrizione oggettiva**, del tutto impersonale, distaccata, fredda.



Esempio di **descrizione soggettiva**, espressiva, intensa, personale.

Linguaggio ricco di aggettivi qualificativi, di giudizi e valutazioni personali, di paragoni.

Giuseppe è un **bel** ragazzo palermitano di sedici anni. Alto di statura e di corporatura snella, slanciata, sembra un **indossatore**. La sua **invidiabile** carnagione dorata, i suoi **splendenti** capelli neri e lisci, ma soprattutto i suoi **penetranti** occhi color nocciola dalle lunghe ciglia **fanno impazzire** tutte le ragazze. Inoltre la bocca regolare, **illuminata** da denti bianchi **come l'avorio**, costituisce un **tocco di classe** nel suo **bel** viso.

Veste in modo semplice e sportivo: comode e pratiche magliette colorate, jeans e scarpe da ginnastica.

È uno studente liceale **serio** e **preparato**. Doti, queste, che gli permettono di conseguire risultati **brillanti**. La musica classica è la sua grande passione. Quando l'ascolta, il suo viso si trasforma, assume un'espressione di vera beatitudine.



LA DESCRIZIONE DI UN PERSONA: LE INFORMAZIONI IMPLICITE

La descrizione di una persona può avvenire anche attraverso **informazioni implicite**, ossia **nascoste**, non date esplicitamente dall'autore, ma **ricavabili da alcuni indizi**.

ESEMPIO N. 1

Indossava sempre lo stesso vestito logoro, sbiadito. Solo nei giorni festivi si concedeva il lusso di avvolgere le sue curve spalle in un vecchio scialle di lana.

Informazione implicita circa la **condizione sociale** della persona: è povera.

ESEMPIO N. 2

Quando parlava, ti guardava sempre dritto negli occhi.

Informazione implicita circa il **carattere** della persona: fiero, deciso.

ESEMPIO N. 3

Giacomo era alto e magro. Era un bambino intelligente. A scuola era molto bravo, ma la maestra gli diceva spesso che aveva la testa fra le nuvole.

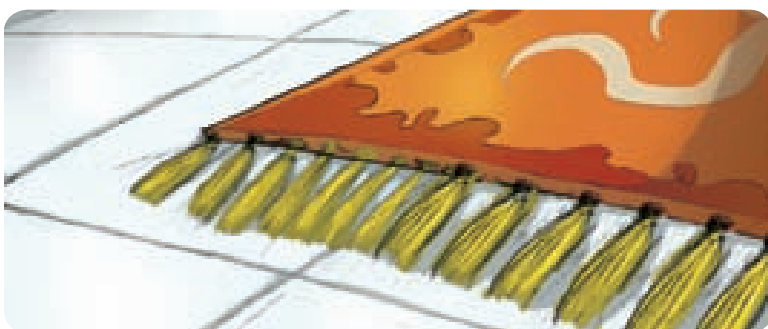
Informazione implicita circa il **comportamento** della persona: si distrae facilmente.

ESEMPIO N. 4

Nella sua casa regnava un ordine assoluto: ogni mobile, ogni oggetto sembrava disposto secondo un rigoroso criterio.

Persino le frange dei tappeti risultavano perfettamente allineate sul pavimento che brillava in modo inverosimile.

Informazioni implicite circa le **qualità** della persona che abita in questa casa: ordinata, precisa, pignola.





LA DESCRIZIONE DI UN PERSONA: CRITERI PER ORDINARE LE INFORMAZIONI

- > **Descrizione che va dal generale al particolare e viceversa:** la persona viene descritta dapprima nel suo insieme, negli aspetti e nelle caratteristiche generali, e poi nei particolari; la persona può anche essere descritta in senso contrario e cioè dapprima nei particolari e poi nel suo insieme.

La vecchia era più di là che di qua dagli ottanta. Piccola e ossuta, aveva due occhi mobili e vivacissimi, un unico dente lungo e giallo, che le scappava fuori dal labbro superiore.

(da A. Barolini, *L'omino del pepe e altri racconti*, La Nuova Italia, Firenze, rid. e adatt.)

Descrizione che
va dal generale
al particolare

Il cugino Venanzio aveva sulla tempia sinistra un piccolo segno bianco, che sua madre affermava essere una voglia di luna. Il cugino Venanzio era minuscolo e così magro che le sue scapole sporgevano e tutto il suo corpo, sotto la pelle sottile e fragile, mostrava le giunture minute, i tremanti ossicini! Aveva riccioli neri e occhi neri e spalancati, pieni di malinconia.

(da E. Morante, *Lo scialle andaluso*, Einaudi, Torino, rid.)

Descrizione che
va dal particolare
al generale

- > **Descrizione che va dal basso verso l'alto e viceversa.**

Due gambe sode, ben piantate, reggevano un busto tarchiato, dalle braccia muscolose e possenti. Il collo largo formava un tutt'uno con il viso squadrato, su cui sporgevano due occhi grandi e rotondi.

Descrizione che
va dal basso
verso l'alto

- > **Descrizione di tipo comparativo:** la persona viene descritta mediante confronti, paragoni.

Aveva denti bianchi come l'avorio e dei lineamenti che rendevano bello il suo viso e attraente il suo sorriso. Gli occhi erano verdi, grandi e così belli che sembravano smeraldi.



Descrizione
di tipo
comparativo

I GENITORI VISTI CON GLI OCCHI DEI FIGLI

Diverso da tutti gli altri

Elsa Morante

Il brano che stai per leggere è tratto da un bellissimo romanzo di Elsa Morante, *L'isola di Arturo*, che narra l'infanzia e l'adolescenza di un ragazzo nell'isola di Procida.

Arturo trascorre la sua infanzia in solitudine tra spiagge e scogliere: la madre è morta e il padre è «sempre di passaggio, sempre in partenza». Di lui Arturo ammira tutto e considera ogni suo soggiorno sull'isola come una grazia straordinaria, una concessione particolare, della quale è enormemente orgoglioso, fiero.

TEMI



1. Procida: isola del golfo di Napoli.

2. balio: la balia è la donna che un tempo allattava i figli degli altri, dietro compenso, o li curava e li allevava; il protagonista, invece, è stato allevato da una balia uomo.

3. colono: contadino, coltivatore di terre non proprie.

4. slentata: diventata larga, senza forma.

Mio padre viveva, la maggior parte del tempo, lontano. Veniva a Procida¹ per qualche giorno e poi ripartiva, certe volte rimanendo assente per intere stagioni. A fare la somma dei suoi rari e brevi soggiorni nell'isola, alla fine dell'anno, si sarebbe trovato che, su dodici mesi, egli forse ne aveva passati due a Procida, con me. Così, io trascorrevi quasi tutti i miei giorni in assoluta solitudine; e questa solitudine, cominciata per me nella prima infanzia (con la partenza del mio balio² Silvestro), mi pareva la mia condizione naturale. Consideravo ogni soggiorno di mio padre sull'isola come una grazia straordinaria da parte di lui, una concessione particolare, della quale ero superbo. Credo che avevo da poco imparato a camminare, quand'egli mi comprò una barca. E quando avevo circa sei anni di età, un giorno mi portò al podere, dove la cagna pastora del colono³ allattava i suoi cuccioli d'un mese, perché me ne scegliessi uno. Io scelsi quello che mi pareva il più indiatolato, con gli occhi più simpatici. Si rivelò che era una femmina; e siccome era bianca come la luna, fu chiamata Immacolatella. Quanto al fornirmi di scarpe, o di vestiti, mio padre se ne ricordava assai di rado. Nell'estate, io non portavo altro indumento che un paio di calzoncini, coi quali mi tuffavo anche in acqua, lasciando poi che l'aria me li asciugasse addosso. Solo raramente aggiungevo ai calzoncini una maglietta di cotone, troppo corta, tutta strappata e slentata⁴. Mio padre, in più di me, possedeva un paio di calzoncini da bagno di tela coloniale; ma, fuori di questo, anche lui, nell'estate, non portava mai altro vestito che dei vecchi pantaloni stinti, e una camicia senza più un solo bottone, tutta aperta sul petto. Qualche volta, egli si annodava intorno al collo un fazzolettone a fiorami, di quelli che le contadine comperano al mercato per la messa della domenica. E quello straccio



5. attesta: dimostra.

di cotone, addosso a lui, mi pare il segno d'un primato, una collana di fiori che attesta⁵ il vincitore glorioso!

Né io né lui non possedevamo nessun cappotto. D'inverno, io portavo due maglioni, uno sull'altro; e lui, sotto, un maglione e, sopra, una giacca di lana a quadri, usata e informe, dalle spalle eccessivamente imbottite, che aumentavano il prestigio della sua alta statura. L'uso della biancheria sotto i vestiti ci era quasi del tutto sconosciuto.

Egli possedeva un orologio da polso (con la cassa d'acciaio e il bracciale, anch'esso, di pesante maglia d'acciaio), che segnava anche i secondi e si poteva portare anche in acqua. Possedeva inoltre una maschera, per guardare sott'acqua nuotando, un fucile e un binocolo da marina con cui si potevano distinguere le navi che viaggiavano in alto mare, con le figurine dei marinai sul ponte.

La mia infanzia è come un paese felice, del quale lui è l'assoluto regnante! Egli era sempre di passaggio, sempre in partenza; ma nei brevi intervalli che trascorreva a Procida, io lo seguivo come un cane. Dovevamo essere una buffa coppia, per chi ci incontrava! Lui che avanzava risoluto, come una vela nel vento, con la sua bionda testa forestiera⁶, le labbra gonfie e gli occhi duri, senza guardare nessuno in faccia. E io che gli tenevo dietro, girando fieramente a destra e a sinistra i miei occhi mori, come a dire: «Procidani, passa mio padre!». La mia statura, a quell'epoca, non oltrepassava di molto il metro e i miei capelli neri, ricciuti come quelli di uno zingaro, non avevano mai conosciuto il barbiere (quando si facevano troppo lunghi, io, per non esser creduto una ragazzina, me li accorciavo energicamente con le forbici; soltanto in rare occasioni mi ricordavo di pettinarli; e nella stagione estiva erano sempre incrostati di sale marino).

Quasi sempre la nostra coppia era preceduta da Immacolatella, la quale correva avanti, ritornava indietro, annusava tutti i muri, metteva il muso in tutte le porte, salutava tutti.

6. forestiera: straniera; infatti il padre del protagonista, di madre tedesca, è biondo mentre gli abitanti di Procida hanno i capelli neri.



7. ombroso: pensieroso.

8. poppa ... prua: la poppa è la parte posteriore di un'imbarcazione; la prua è la parte anteriore.

9. alicé: acciuga.

10. stirpe: razza.

11. corrugata: increspata, contratta in segno di preoccupazione.

12. serbava ... adolescenza: manteneva, attraverso gli anni, i lineamenti imbronciati, corrucciati dell'adolescenza.

13. subdole: ambigue, false.

Certe volte, mentre camminavo dietro a mio padre, o andavo in barca con lui, cantavo e ricantavo *Le donne dell'Havana*, *Tabarin*, *La sierra misteriosa*, oppure le canzoni napoletane, per esempio quella che dice: *Tu si' 'a canaria! Tu si' l'ammore!*, sperando che mio padre ammirasse in cuor suo la mia voce. Lui non dava segno nemmeno d'udirla. Era sempre taciturno, sbrigativo, ombroso⁷, e mi concedeva a mala pena qualche occhiata. Ma era già un grande privilegio, per me, che la mia compagnia fosse la sola da lui tollerata nell'isola.

In barca, lui remava e io sorvegliavo la rotta, seduto a poppa, o a cavallo della prua⁸. Certe volte, inebriato da quella felicità divina, mi scatenavo e con una presunzione enorme incominciavo a dare comandi: «Forza, remo destro! Forza, col sinistro! scia». Ma se lui levava gli occhi a guardarmi, il suo splendore silenzioso mi richiamava alla coscienza della mia piccolezza. E mi pareva d'essere un'alice⁹, alla presenza d'un grande delfino.

La prima ragione della sua supremazia su tutti gli altri stava nella sua differenza, che era il suo più bel mistero. Egli era diverso da tutti gli uomini di Procida, come dire da tutta la gente che io conoscevo al mondo e anche (o amarezza) da me. Anzitutto, egli primeggiava fra gli isolani per la sua statura (ma questa sua altezza si rivelava solo al paragone, vedendo lui vicino ad altri. Quando stava solo, isolato, appariva quasi piccolo, tanto le sue proporzioni erano graziose).

Oltre alla statura, poi, lo distinguevano dagli altri i suoi colori. Il suo corpo, nell'estate, acquistava uno splendore bruno carezzevole, imbevendosi del sole, pareva, come d'un olio; ma nella stagione invernale ritornava chiaro come le perle. E io, che ero sempre scuro in ogni stagione, vedevo in ciò quasi il segno d'una stirpe¹⁰ non terrestre: come s'egli fosse fratello del sole e della luna.

I suoi capelli, morbidi e lisci, erano di un colore biondo opaco, che si accendeva, a certe luci, di riflessi preziosi; e sulla nuca, dov'erano più corti, quasi rasi, erano proprio d'oro. Infine, i suoi occhi, erano d'un turchino-violaceo, che somigliava al colore di certi specchi di mare intorbidati dalle nuvole.

Quei suoi bei capelli, sempre impolverati e in disordine, gli scendevano a ciocche sulla fronte corrugata¹¹, quasi per nascondere con la loro ombra i suoi pensieri. E la sua faccia, che serbava, attraverso gli anni, il disegno risentito dell'adolescenza¹², aveva un'espressione chiusa e arrogante.

Talvolta passavano sul suo viso dei sorrisi rapidi, selvatici e quasi lusingati; o delle lievi smorfie subdole¹³, ingiuriose; o un malumore inaspettato, senza apparente motivo. Per me, che non potevo attribuire a lui nessun capriccio umano, il suo broncio era maestoso come l'oscurarsi del giorno, indizio certo di eventi misteriosi e importanti come la Storia Universale.

(da *L'isola di Arturo*, Einaudi, Torino, 1957, rid.)





PROPOSTE DI LAVORO

COMPRENDERE

1. Il protagonista narratore dove vive? Come trascorre quasi tutti i suoi giorni?
2. Il protagonista narratore quali ricordi ha del padre?

ANALIZZARE

3. Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni, relative al **padre** del protagonista narratore, sono vere o false.

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| • Trascorre la maggior parte del tempo a Procida, con il figlio. | ☐ V | ☐ F |
| • Possiede molti abiti e cappotti. | ☐ V | ☐ F |
| • Possiede un orologio, una maschera, un fucile e un binocolo da marina. | ☐ V | ☐ F |
| • Ha i capelli biondi e gli occhi di color turchino-violaceo. | ☐ V | ☐ F |
| • È allegro, socievole, gentile con tutti. | ☐ V | ☐ F |
| • È sempre taciturno, sbrigativo e dedica poca attenzione al figlio. | ☐ V | ☐ F |

4. Il protagonista narratore prova, nei confronti del padre, una specie di venerazione, testimoniata da alcune frasi. Riferendoti al testo, completale.

- Consideravo ogni soggiorno di mio padre sull'isola come
- E quello straccio di cotone, addosso a lui, mi pare
- La mia infanzia è come
- ... nei brevi intervalli che trascorrevano a Procida, io lo seguivo come
- E mi pareva d'essere un'alice, alla presenza d'
- Per me, che non potevo attribuire a lui nessun capriccio umano, il suo broncio era maestoso come

5. Il **padre** è **descritto** sia dal **punto di vista fisico** sia dal **punto di vista comportamentale e psicologico** (atteggiamenti, aspetti del carattere). Evidenzia a lato del testo, con colori diversi, i due tipi di descrizione.

6. Secondo te, la **descrizione** del padre è **soggettiva** o **oggettiva**? Motiva la risposta.

INVITO ALLA SCRITTURA

7. **Una specie di venerazione.** Anche tu provi una specie di venerazione nei confronti di qualche tuo familiare? Perché? Racconta.

SPUNTI PER PARLARE DI SÉ

Confrontare esperienze e opinioni

8. **L'influenza dei genitori.** Considerando alcuni aspetti del tuo carattere (sia positivi sia negativi), pensi che siano stati in qualche modo determinati, influenzati da certi comportamenti, modi di agire o di pensare dei tuoi genitori? Rifletti e rispondi.

IL VERBO È L'ELEMENTO DELLA FRASE INDISPENSABILE PER COMUNICARE. SI RIFERISCE AL SOGGETTO, CIOÈ A CHI FA O SUBISCE L'AZIONE.

Il verbo dà molte informazioni sul soggetto.

Ci dice ad esempio:

- che cosa fa
Andrea gioca.

- com'è
Andrea è simpatico.
- se compie o subisce l'azione
Andrea chiama, Andrea è stato chiamato.

LA FORMA

Il verbo è formato da **due parti**:

- la parte iniziale, che è invariabile, cioè non cambia: si chiama **radice** ed esprime il significato di base del verbo
- la parte finale, che è variabile, cioè cambia: si chiama **desinenza** e comunica molte informazioni, come vedremo

LAVOR	IAMO	RITORN	ERÒ
radice	desinenza	radice	desinenza

I verbi italiani si dividono in **tre gruppi**, che si chiamano **coniugazioni**.

- La prima coniugazione comprende i verbi che hanno la desinenza **-are**:
parlare, mangiare, pensare...
- La seconda coniugazione comprende i verbi che hanno la desinenza **-ere**:
scrivere, leggere, chiedere...
- La terza coniugazione comprende i verbi che hanno la desinenza **-ire**:
sentire, partire, dormire...

La **desinenza** di un verbo fa capire:

1. la **persona** che compie l'azione

- 1^a persona: **io, noi**
- 2^a persona: **tu, voi**
- 3^a persona: **lui, lei, loro**

2. il **numero** delle persone

- singolare: **io, tu, lui, lei**
- plurale: **noi, voi, loro**

3. il **tempo** in cui accade l'azione

- presente;
- passato;
- futuro.

4. il **modo** in cui l'azione viene presentata:

- nel suo significato generale, come sul dizionario

infinito *lavorare*

- in modo reale

indicativo *lavoriamo*

- in modo possibile, dubitativo o come una opinione personale

congiuntivo *se lavorassi*

- in modo eventuale, basato su una condizione

condizionale *lavorerei, se...*

- come un ordine

imperativo *lavora!*

- Ogni modo comprende molti tempi.

Ad esempio, nella forma verbale **scriviamo** c'è:

- la radice **scriv-** del verbo **scrivere**;
- la desinenza **-iamo** che indica: la prima persona plurale; il modo indicativo; il tempo presente.

1 • Completa la tabella, inserendo le forme verbali elencate sotto.

studiano • lavora • conosce • gridano • camminare • ridiamo • mangia
• laviamo • vincete • giocate • parli

Voce verbale	Radice	Desinenza	Persona	Numero
andiamo	and-	-iamo	1 ^a	singolare

2 • Ci sono parole che finiscono in -are, -ere, -ire ma non sono verbi. Prova a cercarle e cerchiare.

- andare - saltare - singolare - cercare - pagare
- spendere - convincere - salumiere - sapere ridere
- finire - blandire - costruire - lire - bollire

3 • Scrivi accanto a ogni verbo il suo contrario.

- arrivare
- incominciare
- continuare
- risparmiare
- salire
- vivere
- ricordare
- pulire
- aprire
- entrare

4 • Sottolinea tutte le forme verbali presenti in questo brano.

Siamo andati a raccogliere le mele. Ogni anno torniamo dalla stessa contadina, che ce le vende per poco purché le raccogliamo. C'era un po' di sole, ma l'aria era fredda, già autunnale. Ci siamo arrampicati su per il pendio, abbiamo scosso i meli: Le mele gialle e le mele rosse cadevano, rotolavano, si nascondevano nell'erba, coprivano il prato. Si sentiva profumo di frutta matura, di foglie umide e arrivava a folate dalla casa il fumo della stufa accesa. Eravamo allegri. Marta ci ha accolti in casa. È vecchia, parla solo dialetto; ogni volta ci offre un bicchiere di vino rosso e le prime castagne. Ci racconta del passato, di quando suo marito era ancora vivo e la collina lì intorno era tutta accuratamente coltivata a vigna. Ora Marta è sola, le viti non ci sono più e al loro posto crescono i meli.

L'indicativo. Il presente 23

L'INDICATIVO È IL MODO DEL VERBO CHE INDICA LA REALTÀ, LA CERTEZZA.

Si usa il **modo indicativo** per indicare un fatto vero, sicuro o presentato da chi parla come vero e sicuro:

Oggi c'è il sole. Vedo che oggi c'è il sole.

Il modo indicativo ha **otto tempi**:

- 4 semplici (formati da una sola parola)
 - presente** lavoro
 - imperfetto** lavoravo
 - passato remoto** lavorai
 - futuro** lavorerò
- 4 composti (formati da due parole)
 - passato prossimo** ho lavorato
 - trapassato prossimo** avevo lavorato
 - trapassato remoto** ebbi lavorato
 - futuro anteriore** avrò lavorato

IL PRESENTE

IL PRESENTE È UN TEMPO DEL MODO INDICATIVO.

L'indicativo **presente** indica:

- un'azione che avviene **ora, in questo momento** *Oggi piove.*
- un fatto, un'azione **abituale** *Mio padre lavora in fabbrica.*

LA FORMA

Per le coniugazioni regolari del presente **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito il presente indicativo dei più importanti verbi irregolari.

Avere	Essere	Fare	Dare	Andare
io ho tu hai lui ha noi abbiamo voi avete loro hanno	io sono tu sei lui è noi siamo voi siete loro sono	io faccio tu fai lui fa noi facciamo voi fate loro fanno	io do tu dai lui dà noi diamo voi date loro danno	io vado tu vai lui va noi andiamo voi andate loro vanno
Stare	Sapere	Potere	Dovere	Volere
io sto tu stai lui sta noi stiamo voi state loro stanno	io so tu sai lui sa noi sappiamo voi sapete loro sanno	io posso tu puoi lui può noi possiamo voi potete loro possono	io devo tu devi lui deve noi dobbiamo voi dovete loro devono	io voglio tu vuoi lui vuole noi vogliamo voi volete loro vogliono
Uscire	Capire	Dire	Venire	Salire
io esco tu esci lui esce noi usciamo voi uscite loro escono	io capisco tu capisci lui capisce noi capiamo voi capite loro capiscono	io dico tu dici lui dice noi diciamo voi dite loro dicono	io vengo tu vieni lui viene noi veniamo voi venite loro vengono	io salgo tu sali lui sale noi saliamo voi salite loro salgono

* Si coniugano come **CAPIRE** alcuni verbi come **FINIRE, PULIRE, COSTRUIRE, RESTITUIRE.**

Attenzione:

Oggi, specialmente nell'italiano parlato al Nord, si usa spesso il presente al posto del futuro.

Domenica vado al mare (invece di andrò).

1 • Scrivi l'infinito delle seguenti forme verbali al presente.

1. giocate **giocare**
2. mangiamo
3. fumano
4. vanno
5. viene
6. beve
7. stanno
8. salgono
9. vuole

10. puoi
11. capisce
12. ritorni
13. paghiamo
14. escono
15. andate
16. fa
17. diciamo
18. devono
19. possiamo
20. fanno
21. uscite

2 • Completa le frasi coniugando al presente i verbi indicati tra parentesi.

1. Mia mamma (avere) due sorelle.
2. Gli studenti (essere) tutti in classe.
3. Tibor (parlare) volentieri con tutti.
4. Io (finire) di studiare dopo cena.
5. Voi due (andare) nella stessa scuola?
6. Noi (leggere) questo libro in classe.
7. Alberto (scrivere) in modo poco chiaro.
8. Forse Marta non (sapere) il mio indirizzo.
9. Mio cugino (cercare) lavoro, ma non lo (trovare).
10. Gli zii (venire) a trovarci tutte le domeniche.

3 • Collega i soggetti della prima colonna con le frasi della seconda colonna. Poi scrivi l'infinito del verbo.

- | | | |
|-------------------------|---|---|
| 1. Alberto | → | a. studia matematica. studiare |
| 2. Silvano e Giorgio | | b. calcola le spese mensili. |
| 3. I miei cani | | c. sono due sorelle. |
| 4. Papà | | d. è una maestra in pensione. |
| 5. Vittoria | | e. è pieno di brutte notizie. |
| 6. Il giornale | | f. passano le vacanze in California. |
| 7. Nerina e Maria Carla | | g. abbaiano poco. |

L'IMPERFETTO È UN TEMPO DEL MODO INDICATIVO.

L'indicativo **imperfetto** indica un'azione **passata** che ha avuto una certa **durata** e **continuità**.

Ieri pioveva.

LA FORMA

Per le coniugazioni regolari dell'imperfetto **vedi Tavole dei verbi, pp. 324-31.**

Indichiamo di seguito l'imperfetto indicativo dei più importanti verbi irregolari.

Avere	Essere	Fare	Dire
io avevo	io ero	io facevo	io dicevo
tu avevi	tu eri	tu facevi	tu dicevi
lui aveva	lui era	lui faceva	lui diceva
noi avevamo	noi eravamo	noi facevamo	noi dicevamo
voi avevate	voi eravate	voi facevate	voi dicevate
loro avevano	loro erano	loro facevano	loro dicevano

L'USO

L'imperfetto si usa:

- per fare una descrizione al passato
*La mia casa **era** piccola, ma **aveva** un bel giardino tutto intorno.*
- per esprimere un'azione abituale e ripetitiva nel passato
*Da bambino **correvo** e **saltavo** tutto il giorno.*
- per indicare che un'azione passata è avvenuta nello stesso momento di un'altra anche passata (e che tutte e due le azioni hanno avuto la stessa durata)
*Mentre **mangiavo**, **guardavo** la televisione.*

1 • Completa la tabella.

Infinito	Indicativo presente	Indicativo imperfetto
1. lavorare	io lavoro	io lavoravo
2. _____	io vado	io _____
3. ridere	lui _____	lui _____
4. _____	noi _____	noi vedevamo
5. _____	tu giochi	tu _____
6. finire	voi _____	voi _____
7. _____	tu _____	tu compravi
8. vendere	lei _____	lei _____
9. _____	io preparo	io _____
10. uscire	tu _____	tu _____

2 • Completa le frasi coniugando all'imperfetto i verbi indicati tra parentesi.

- Mirella (essere)
una ragazza intelligente, che
..... (imparare) subito tutto.
- In montagna noi
(fare) delle gite molto faticose,
..... (camminare) anche cinque o sei ore.
- Elena (avere) la brutta
abitudine di arrabbiarsi subito e di gridare.
- Al mio paese io (abitare) con
la mia famiglia in una casa vicina al mare.
- Queste case una volta non c'
..... (essere). La strada
(passare) in mezzo ai prati e mio zio
laggiù (avere) un orto.
- Mentre io (fare)
i compiti, mio fratello
(parlare) e mi (disturbare).
- Mio nonno (fare)
il macellaio.

3 • Completa le frasi trasformando il verbo dal presente all'imperfetto.

- Ora abito in Italia.
.....
Prima
.....
- Ora vado nella scuola
..... Al mio
paese
.....
- In Italia i miei compagni sono
..... Al mio
paese
.....
- Qui la mia casa è
..... Al mio
paese
.....
- Ora mio padre fa
..... Prima mio
padre
.....
- Il tempo qui è
..... Al mio
paese
.....
- In Italia mangio
..... Al mio
paese
.....